

# Avanti!

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

Saturday, October 9th, 1920

1044 WEST TAYLOR STREET, CHICAGO, ILL.

VOLUME III. — No. 41.

## VERSO LA CONCLUSIONE DI PACE TRA RUSSIA E POLONIA

Mentre i giornali cafarnici italiani di qui protestano e riportano le proteste del Governo italiano per le cosiddette esagerazioni, vulgo menzogne, dei corrispondenti dall'Italia, da Parigi ecc. dei giornali americani e delle agenzie telegrafiche dei banchieri americani ed Europei, sulle agitazioni d'Italia, senza nessuna prevenzione che si tratti di altre menzogne, quei stessi giornali riportano a grandi titoli, come i giornali americani, ben pagati dai dollaristi di Wall Street, le notizie che giungono da qualche settimana da Parigi, Varsavia, Costantinopoli ecc., di continue sconfitte e fughe dell'esercito dei Soviet, come quelle giornalieri, che si ripetono, del disfacimento del Governo dei Soviet.

Lo stesso, come una settimana fa, dettero notizia di antirivoluzione a Mosca e perfino che sei Commissari del popolo erano gettati nel fiume. Non ne parlarono più poi, neanche ci dissero se i cadaveri dei commissari siano stati tirati a riva né notizia ci dettero se si fosse ad essi fatti i funerali! Così le menzogne, che il popolo semplice beve sempre, continuano da due anni sulla Russia.

Con tutte le sconfitte e fughe dell'esercito dei Soviet, ora ci dicono però che la pace a Riga sta concludendosi tra la Russia e la Polonia.

Ed allora. Quando un esercito è sconfitto non si dovrebbe più parlare di pace, con un esercito sconfitto, il vincitore dovrebbe già trovarsi a Mosca ed a Pietrogrado.

La verità è che, come qualche giornale come l'"Herald Examiner" di Chicago, bontà sua, ci dà anche un comunicato dei

Soviet, con il quale dice che, secondo gli ordini dati, l'esercito dei Soviet s'è ritirato nelle linee stabilite e che, sembra, verranno definite nelle trattative di pace.

Face dunque con la Polonia che non sarà la pace voluta dai Soviet, se avessero potuto entrare a Varsavia, non per imporre le infami condizioni che gli Alleati imposero alla Germania, ma una vera pace di tranquillità per il popolo lavoratore polacco, facendo cacciare il Governo czarista e kaiserista, cioè dei sanfedisti politici soggetti e sottomessi ai Governi dell'infame imperialista Intesa e di quel tale e famoso Governo associato, quella della "pace senza vittorie"!

Noi mettiamo in quarantena anche le famose tappe, in questi giorni decantate vittorie, dell'altro czarista, generale Wrangel, e se qualche vittoria avrà avuta la vedremo a giorni ridurre ai minimi termini.

Quello che risulta è, che ben capiscono non poter far prolungare la guerra tra la Polonia e la Russia avvicinandosi il terribile inverno e perciò son costretti venire a condizioni di pace e dovranno finire con il lasciare finalmente la Russia tranquilla, perché ciascuno dei Governi degli Alleati comincia avere in casa propria già troppo bolscevismo che proseguirà certo fino a quando le forze proletarie riusciranno sempre più meglio affiatarsi ed affratellarsi per dare il finale sgambetto al maledetto sistema capitalistico, mondiale e i popoli possano finalmente conquistare quella pace che mai avranno dal capitalismo imperialista.

che ne ebbe un profitto mese per mese durante l'estate del 1917 non ostante l'enorme fitto che pagava ai veri padroni delle ferrovie ed era arrivato al punto da poter andare avanti profittevolmente e senza bisogno di ricorrere ad un aumento di rate di trasporto. Fu proprio questa verità che spinse i padroni privati a far pressione sul Parlamento, perché le ferrovie fossero ridate ai padroni prima che il popolo potesse accorgersi del vantaggio di avere le ferrovie nazionalizzate. E la legge Esch-Cummins realizzò il loro desiderio, anzi fece di più, perché il Governo approvò di pagare ai signori privati, qualunque perdita avessero avuto fino a settantacinque milioni di dollari al mese, dal tesoro nazionale, fino al primo settembre 1920. Dopo del primo settembre garantì un aumento di rate tale che avrebbe dato almeno il 5 per cento di guadagno calcolato sul valore lordo delle ferrovie.

Sicuri dei loro profitti garantiti dal tesoro nazionale fino al primo Settembre 1920 e per avere un sicuro aumento di rate dopo del primo settembre i signori delle ferrovie si misero a dormire il sonno dei giusti e lasciarono che tutte le linee andassero ad un deperimento criminale. Nessun "freight train" marciò più bene, tutto

camminò con ritardo fino a che le entrate per il servizio di trasporto fu tanto miserabile che dal primo marzo al primo Settembre le ferrovie ebbero un deficit di settanta milioni di dollari, che naturalmente essi riceveranno in dono dal governo che a sua volta lo prenderà dal pubblico tesoro secondo i dettami dell'infame legge Esch-Cummins. Così oggi il paese si trova senza carbone, mentre la scarsità artificiale e l'accresciuta rata di trasporto fecero sì che il carbone salisse fino a 19 dollari alla tonnellata, a Madison, Wis.

Ma, si dice, furono gli scioperi che apportarono questa condizione che vi lamentate. Ah! sì? Le signore compagnie delle mine, che sono anche le compagnie delle ferrovie, crearono artatamente tali condizioni infami che apportarono gli scioperi, giacché ogni sciopero è tanto di guadagno per loro perché dà il pretesto per crescere il prezzo su tutto.

Il crimine maggiore del 1920 fu l'approvazione della Legge Esch-Cummins, approvazione che può qualificarsi come la "resa criminale del Parlamento degli Stati Uniti alla Gang di Wall St."

Dal "Lafollets Magazine, del mese di Settembre c. a.

Trad. di GIANCADULA

## PRO PRIGIONIERI POLITICI

Le agitazioni pro prigionieri politici in un paese, come quest'America, ove nel popolo nella sua quasi totalità manca il senso delle pubbliche libertà e che perciò anche le principali unioni operaie sono dirette da politicanti compromessi con la classe borghese, non ci danno sperare in benefici ed immediati risultati, per la liberazione delle vittime dell'autocrazia predominante.

Perciò neanche la protesta e l'interessamento dell'ultima convenzione dell'A. F. of L. tenutasi a Montreal, non ci ha fatto per nulla sperare in un pratico risultato, sull'esito delle pratiche fatte da Mr. Gompers con gli altri consimili che si sono recati dai supremi fattori, di questa, in merito a libertà, disgraziata nazione.

Perciò Mr. Palmer s'ebbe e si fece di quei signori buon giuoco, dimostrando tutta la sua ferocia czaresca che: si tratta di neanche 2000 carcerati politici e che perciò il Governo non si prendeva gran pensiero, ma avrebbe presi provvedimenti singoli a seconda dei casi, cioè nel senso che gli stessi carcerati individualmente chiedessero pietà e più o meno facessero, ben si capisce, atti di sottomissione.

Se in tutti i paesi civili d'Europa, dall'armistizio ad oggi, furono concesse amnistie generali, per tutte le vittime dell'infame guerra, e qui non se ne vuole neppure far cenno, noi ne abbiamo abbastanza per dimostrare che questo paese, ossia i suoi dirigenti, si sono messi fuori di quella cosiddetta civiltà, che tanto decantano. Della nostra nessuna fiducia delle pra-

tiche di Mr. Gompers e Co., abbiamo ragione, perché nessun atto di resistenza, di reazione né di civile protesta ancora venne resa pubblica, da quei signori, contro la spavalda dichiarazione di Mr. Palmer.

Di conseguenza riesce più solenne la nostra protesta e la nostra affermazione che sarà fatta il giorno delle prossime elezioni politiche, in cui le urne diranno quanti sono gli elettori e le elettrici, che hanno il senso delle pubbliche libertà, perché quel voto sarà la libera espressione degli animi liberi, che dimostreranno volere che questa terra non debba più esser soggetta ai pochi czar, che dominano a Washington, D. C., quali servi e schiavi dei baroni di Wall Street.

Ai nostri tutti il dovere di centuplicare le loro forze, di sostituire la loro attività individuale per sostituirsi alle restrizioni di stampa, di parola e di tutte le pubbliche libertà che, dopo due anni dalla fine della guerra, sono ancora calpestate.

Il Socialist Party, intanto, non manca di dimostrare a tutti i prigionieri politici, industriali e religiosi continuamente la sua solidarietà, portando ad essi conforti.

Domenica 3 c. m. per le vie di Leavenworth, Kans., un grande "truck", carico di casse e scatole fu condotto alle porte di quella Bastiglia di questa falsa democrazia e, la compagna Bransteiter, moglie del segretario politico del nostro Partito, consegnò a quella Direzione frutta, tabacco ed altro, perché fosse tutto distribuito a tutti i prigionieri politici. Non

## LISTEN TO THIS

### UNA QUISTIONE... NERA...

1919

\$14.35

Madison, Wisconsin è una cittadina posta a 82 miglia dal Porto di Milwaukee. Al primo Settembre 1919, quasi un anno dopo della fine della guerra, il carbone "nut" si vendeva al dettaglio in detta Città al prezzo di \$14.35. Al primo settembre 1920 il prezzo era di 19.00 dollari alla tonnellata e vi è una scarsità fenomenale del prezioso minerale.

Il costo di produzione di una tonnellata di questa qualità di carbone è di 4 dollari. L'aumento dato ai minatori in questo anno è meno di 50 soldi alla tonnellata; ma, una tonnellata costa ai consumatori di Madison, in quest'anno di grazia 1920, diciannove dollari. Cosa è successo in quest'anno di pace e di abbondanza che ha innalzato il carbone sulle vette più alte del... monte prezzo? Non si può avere l'imprudenza di darne colpa all'aumento dato ai minatori che è di soli 50 soldi alla tonnellata; né si può darne la colpa ad una diminuita produzione giacché, come fu dimostrato recentemente dinanzi alla commissione arbitrale governativa a Scranton, Pa., in quest'anno si è prodotto più carbone duro (hard coal) che nel periodo corrispondente dell'anno scorso. Dunque? Dunque non vi è che una causa alla quale possa essere attribuito il criminale rialzo del carbone imposto al popolo proprio ora che l'inverno, il crudele inverno, si avvicina a gran passi. La causa è la legge così detta Esch-Cummins, ed i colpevoli sono quei deputati e senatori che per essa hanno vo-

tato. E non vi è via di scampo. La colpa, tutta la colpa, è di questi signori (Democratici e Repubblicani in combutta. N. D. R.).

In virtù della legge Esch-Cummins le ferrovie furono ridate al controllo privato il primo di marzo 1920 e la Interstate Commerce Commission ebbe l'ordine di rialzare le tariffe per il trasporto della merce. La commissione obbedì all'ordine ed il 31 di Luglio 1920 ordinò un aumento delle tariffe di trasporto. In quest'aumento sulle rate di trasporto del carbone dalle mine alla città di Madison ammontò al 40 per cento, cioè un aumento sul prezzo del carbone ai consumatori di due dollari e trentasei soldi alla tonnellata, ma siccome un aumento sulle tariffe di trasporto giustifica un aumento di prezzo a tutte le mani che devono maneggiare il carbone dalla mina alla casa del consumatore, così si ebbe più "profitteering" da parte dei signori che sono i padroni delle mine e delle ferrovie allo stesso tempo. Fin dall'approvazione della legge Esch-Cummins i padroni delle ferrovie dominano la situazione, così come la dominarono per più di un quarto di secolo prima che il governo ne prendesse il controllo. La profezia degli oppositori a detta legge, che cioè avrebbe avuto una seria ripercussione sul costo della vita, vi è quindi avverata.

Il Governo, durante il tempo che ebbe il controllo delle ferrovie, le aveva messe in un così coordinato sistema di gestione

1920

\$19.00

FOR PRESIDENT



EUGENE V. DEBS

## Send 'Gene Debs

"From Atlanta  
to the White House"  
with your

## Straight Socialist Vote

Political advertisement inserted by the Socialist Party, William F. Kruse, State Secretary, 220 So. Ashland Blvd., Chicago.

All campaign contributions and requests for information concerning local Socialist activity should be addressed to the above.

le fu concesso di farlo personalmente, ma le fu concesso di parlare ad uno dei più noti carcerati, al quale la nostra gentile compagna, ha dimostrato tutto l'interessamento ed il sentimento di solidarietà, di tutti i membri del Socialist Party, per tutte le vittime dell'infame tirannia, che ci governa.

### LE LIBERAZIONI DI CLASSE

E, mentre, quei signori di Washington D. C., dimostrano uno spirito di vendetta

## IL PROLETARIATO ITALIANO CAMMINA VERSO IL SOCIALISMO

La dottrina socialista che, in Italia, si predicò per cinquanta anni, per la quale centinaia e migliaia subirono, prima la derisione e l'insulti delle folle incoscienti e schiave della borghesia, morte, carceri ed esilio da parte dei governi, va effettuandosi oggi, finalmente in Italia.

Invariò, per cinquanta anni, si suonarono e cantarono gli inni, di Garibaldi, ove si dice: le case d'Italia son fatte per noi; ma esse se furono prima dei borboni degli austriaci e delle diverse nobiltà papaline, passarono di proprietà alla borghesia italiana, la quale nella sua gran parte, non liana, la quale nella sua gran parte, non versò una goccia di sangue, e si dichiarò italiano, quando il popolo lavoratore e misero c'aveva rimesso vita e sangue, per scacciare lo straniero. Son nostri i palazzi e le chiese, si cantò sempre, questo verso di uno dei nostri inni, ma i palazzi e le chiese rimasero di lor signori.

Il proletariato italiano oggi ha compreso il significato di quelli inni, ed oggi mette in pratica l'insegnamento.

Dei combattenti, i rimasti ciechi, e storpi, hanno compreso tutto l'inganno subito, quando furono obbligati e incoraggiati a compromettere la loro vita, dicendo loro ch'era guerra di libertà e di giustizia, guerra che avrebbe domani assicurato ad essi il giusto compenso.

Essi compresero e comprendono che dalla borghesia non possono sperare compensi né giustizia, ma che giustizia avranno s'essi sapranno conquistarla.

Per ciò dopo la presa delle fabbriche metallurgiche ed esser riuscito, il proletariato metallurgico, alla grande conquista del diritto di controllo tecnico ed amministrativo delle fabbriche evitando le conseguenze disastrose di lotte impossibili, se precipitate, come volevano e vorrebbero sindacalisti ed anarchici, proseguono la via delle complete conquiste gradatamente, perciò positivamente, con la seria riflessione.

Ed ecco che in quelle regioni ove il proletariato è più evoluto, come quello della "Fiat" di Torino avviarsi alla trasformazione dell'azienda industriale a cooperativa di lavoro, ch'è l'avviamento verso la proprietà collettiva, come lo sono le cooperative di lavoro della Lombardia e dell'Emilia specialmente, nelle quali cooperative sono gli stessi lavoratori che eleggono i tecnici, che stabiliscono gli orari ed i salari ed assegnano i profitti, non più per le casse dei capitalisti ma per il miglioramento materiale e morale e per assicurarsi la tranquillità per la vecchiaia, per essi produttori.

Senza casa s'impossessarono di monasteri, ricettacolo di vagabondi, risolvendo così il problema dei fabbricati cui la borghesia, se non ha interesse, non pensa.

di classe, dimostrandosi refrattari all'amnistia generale dei prigionieri politici, cioè degli uomini onesti e di carattere, che mantengono fede al loro ideale di giustizia ed umanità, vanno di mano in mano rendendo liberi, giorni or sono un banchiere, condannato a 5 anni, fu graziato da Wilson e l'altro giorno, sotto la parola d'onore furono liberati anche il console e vice console di S. Francisco, Cal. dell'ex Kaiser, che erano stati condannati a 5 anni per violazione della legge sulla neutralità.

Senza terra, specialmente nella Sicilia, s'impossessano degli immensi latifondi abbandonati ed incolti, per lavorarli e godere il frutto del loro lavoro, provvedendo così al problema del pane, cui i governi che si sono succeduti, perchè composti dei stessi latifondisti, mai non pensavano.

Si comprende che noi siamo soddisfattissimi di queste conquiste del proletariato italiano e tanto più quanto sentiamo, che non hanno conseguenze letali, però è certo ed è positivo che l'opera di ricostruzione, cioè di coltivazione di terreni, per la località ove la classe dei contadini manca di pratica della moderna coltivazione, riuscirà non facile, perchè non basta impossessarsi delle terre, ma ci vogliono tutte le opere, i strumenti, le macchine, le costruzioni per le irrigazioni ecc., di cui la Sicilia, specialmente e molte parti del sud d'Italia, mancano. Ed è là dove il proletariato sia agricolo che industriale manca di pratica istruttiva e che l'effettuazione del socialismo pratico ha un grande ostacolo, perchè manca la coscienza di solidarietà sociale, perciò regna quel certo egoismo individuale, frutto maligno dell'infame società borghese. N'è prova che anche la parte di classe operaia agricola e industriale della Sicilia, che fa parte del corpo elettorale, perciò dovrebbe essere la più elevata, ha sino ad ora eletti in maggioranza a deputati quei tali ventrioli, che formano il centro del Parlamento, che hanno dati e danno i loro voti a tutti i ministri borghesi ed ai socialisti riformisti guerraiuoli.

Queste considerazioni meritano sieno fatte per dimostrare le difficoltà immense, per tutti i sovversivi, qualsiasi il colore, debbono incontrare onde avviare il proletariato del Sud d'Italia a quell'opera omogenea di coordinamento e di avviamento alle opere pratiche e positive per la consolidazione del nostro avvenire socialista.

### Circolo Giovanile E. Debs 17. Quartiere di Chicago

Sabato 23 c. m. il Circolo Giovanile E. Debs, darà una festa da ballo nella "The New Grand Hall" corner Grand Ave. e Sangamon St.

Sta preparando un gran banco di beneficenza.

Si pregano le compagne, i compagni e gli amici d'inviare qualche regalo per detto banco.

I regali saranno ricevuti tutte le sere nella sede del Circolo, 920. W. Grand Ave.

I biglietti per la partecipazione al ballo costano 35c - IL COMITATO

## La Terza Internazionale in discussione

Il comp. deputato Antonio Graziadei, appena ritornato in Italia dalla Russia, in una intervista con i dirigenti dell'Avanti! di Milano ha esposto le principali discussioni e deliberazioni del secondo Congresso della Terza Internazionale.

La intervista occupa molte colonne di quattro numeri dell'Avanti! e, data la miseria del nostro spazio, non è a pensare neanche a riassumere, per ora.

Riproduciamo due delle parti principali, di sommo interesse per tutti. Ecco:

### L'ORGANIZZAZIONE DELLA TERZA INTERNAZIONALE

Ma almeno nel modo più sintetico possibile potrai dare, a nostro mezzo, il succo di queste tesi ai nostri compagni ansiosi di conoscerle.

Certamente. Vi dirò dunque che coll'approvazione del nuovo Statuto, la III Internazionale si è data una organizzazione definitiva. Il suo nome è quello di Internazionale comunista, ed ogni Partito ad essa aderente sarà considerato come una sua Sezione.

Il potere sovrano è costituito dal Congresso generale, da indire possibilmente non meno di una volta all'anno. Fra Luno e l'altro Congresso l'azione è diretta dal Comitato esecutivo, munito di facoltà amplissima. Tale Comitato, la cui sede è stata riconfermata in Russia, è composto di 15 membri, dei quali 5 appartenenti al Partito comunista russo, ed i rimanenti 10, in ragione di uno per ciascuno degli altri principali Partiti comunisti. Però siccome anche i 10 non russi dovrebbero risiedere in Russia, nella sede stessa del Comitato, molti dei 10 Partiti saranno costretti a sostituire il proprio rappresentante, se la di lui attività sarà giudicata più necessaria nel proprio paese.

Non mi sento autorizzato, a fare il nome di tutti. Posso solo dire che per l'Italia c'è Serrati, e per la Russia, Zinoviev — riconfermato presidente — Bucharin, Radek, Tomsky e Koberzky. Quest'ultimo è stato eletto segretario in sostituzione di Radek, impegnato per la Polonia. Oltre alla Russia e l'Italia, sono rappresentati nel Comitato la Germania, la Francia, l'Inghilterra, l'America del Nord, l'Austria, la Scandinavia, la Bulgaria, la Jugoslavia, l'Ungheria, l'Oriente del Sud, l'Estremo Oriente, la Finlandia, l'Olanda e l'India.

Questo per i Partiti politici. E quanto alle Organizzazioni economiche sindacali? E per la gioventù?

I Sindacati aderenti alla III Internazionale ne formano la sezione sindacale, e mandano un loro rappresentante con voto deliberativo nel Comitato Esecutivo, così come quest'ultimo e invia uno presso la Sezione sindacale.

L'organizzazione internazionale della Gioventù comunista è soggetta alla III Internazionale ed al Comitato Esecutivo di questa, con scambio reciproco di un rappresentante dei rispettivi Comitati direttivi.

### LE CONDIZIONI DI AMMISSIONE ALLA TERZA INTERNAZIONALE

Quello dunque dell'organizzazione internazionale ha costituito uno dei compiti principali del Congresso. Ora ci puoi precisare le condizioni per la partecipazione alla nuova internazionale?

Per ciò che riguarda le condizioni di ammissione alla III Internazionale, è stato in riassunto votato che i Partiti i quali vogliono aderirvi devono principalmente:

1. Inviare per la propaganda e l'agitazione abbiano un carattere effettivamente comunista, e quindi perchè alla direzione della stampa, dei sindacati, ecc., siano chiamati comunisti convinti e sicuri, scartando sistematicamente coloro che fossero rimasti, malgrado le esperienze della guerra, riformisti od anche centristi.
2. Creare, dovunque sia necessario, una organizzazione illegale accanto a quella legale, non potendosi più avere alcuna fiducia nella cosiddetta legalità borghese.
3. Curare la propaganda fra i soldati coi mezzi più opportuni.
4. Condurre una agitazione ragionevole e sistematica nelle campagne, essendo impossibile la vittoria degli operai senza l'aiuto di certe frazioni della popolazione rurale.
5. Combattere, implacabilmente non solo il social-patriottismo, ma anche il social-pacifismo, e dimostrare che, senza il rovesciamento del capitalismo, saranno inevitabili altre guerre imperialiste.
6. Riconoscere la necessità di una rottura completa colla politica dei riformisti tali malgrado le esperienze della guerra, e dei centristi.
7. Aver nella questione delle colonie e delle nazionalità oppresse, una linea di condotta ben chiara e netta, per modo che nei paesi in cui la borghesia possiede le colonie, i Comunisti dimostrino, non solo a parole, ma anche a fatti, la loro sincera simpatia per i movimenti di emancipazione delle colonie stesse.
8. Perseguire una propaganda perseverante e sistematica nel seno dei sindacati, delle cooperative, ecc., creandovi nuclei comunisti e attaccando il tradimento dei social-patrioti e le esitazioni del centro.

9. Combattere l'"Internazionale" gialla dei sindacati fondata ad Amsterdam, e favorire l'adesione dei sindacati alla Sezione sindacale dell'Internazionale comunista.

10. Rivedere la composizione delle rispettive frazioni parlamentari, sottoponendole effettivamente al controllo della Direzione del Partito.

11. Porre la stampa periodica sotto il controllo del Partito e dei suoi organi centrali.

12. Organizzarsi secondo il principio della centralizzazione democratica, e delle regole della più rigida disciplina.

13. Procedere ad epurazioni periodiche del Partito, per scartarne gli elementi interessati e piccolo-borghesi.

14. Difendere in tutti i modi le repubbliche sovietistiche nella loro lotta contro la reazione.

15. Rivedere, dove non lo abbiano ancor fatto, il loro antico programma social-democratico, ed elaborarne uno nuovo, ispirato alle direttive comuniste e adattato alle condizioni speciali del rispettivo Paese.

16. Riconoscere che le decisioni dei Congressi dell'Internazionale Comunista e del suo Comitato Esecutivo sono obbligatorie per i rispettivi Partiti ad essa affiliati, tenuto però conto che la Internazionale Comunista ed il suo Comitato Esecutivo dovranno dare gran peso alla diversità nelle condizioni di lotta nei rispettivi Paesi, ed adottare risoluzioni generali ed obbligatorie nelle sole questioni in cui esse siano possibili.

17. Modificare il loro nome, chiamandosi Partito Comunista, ecc. (Sezione della III Internazionale Comunista).

Queste sono le condizioni proposte dal relatore Zinoviev ed approvate dalla Commissione e dal Congresso. Inoltre il Congresso ha accolto la proposta Serrati e mia, sostenuta anche dal francese Guibau, con cui si dichiara l'assoluta incompatibilità di appartenere contemporaneamente alla Massoneria ed alla III Internazionale; ed accettata una aggiunta della Commissione, caldeggiata fra gli altri, anche da Bombacci e Bordiga, per la quale i Partiti che sono già aderenti alla III Internazionale devono entro un breve numero di mesi (4, se non erro) convocarsi a Congresso, per uniformarsi ai deliberati del Congresso generale di Mosca.

Su queste condizioni per l'ammissione alla III Internazionale s'è iniziata in ogni paese del mondo, ove la classe operaia organizzata economicamente e politicamente, si agita, interessa dei suoi destini e discute, una viva discussione pro e contro l'aderire o no alla III Internazionale.

Molti di noi anche qui, molle sezioni nostre anche, fecero meraviglie perchè il Socialist Party è rientrato nella discussione, a nostra pacificazione abbiamo notizie che, pur il Partito Socialista Italiano è pure rientrato in tale discussione, iniziata dallo stesso Comitato Esecutivo il quale dopo discusso in merito ha votato con 5 voti favorevoli e 2 contrari per l'adesione alla III Internazionale, che non è l'ultima parola, perchè la decisione definitiva sarà fatta al prossimo dicembre, in apposito Congresso.

Così dovranno fare tutti i Partiti socialisti e le organizzazioni economiche internazionali di ogni parte del mondo e, noi crediamo, anche della stessa Russia, perchè se la hanno la fortuna di avere il Governo dei Soviet, di carattere comunista, non tutti i partiti sovversivi, si trovano completamente d'accordo sulle vedute e sulle basi dell'organizzazione dell'Internazionale.

Il compagno Hilquit ha aperta anche per qui la discussione, che seguirà sino alla convocazione di apposito Congresso che sarà indetto anche qui, del quale se ne parlerà certo dopo le elezioni.

Da quanto riferiscono i giornali borghesi nel recente Congresso dei lavoratori francesi, su 3 o 4 contro 1, hanno votato contro l'adesione alla Terza Internazionale. Ciò, a nostro parere, dimostra che le condizioni per l'adesione alla Terza Internazionale dovranno o dovrebbero esser rivedute, perchè non si potrà imporre a tutti i singoli Partiti socialisti, di denominarsi comunisti né imporre l'esclusione di compagni, che tanti servizi hanno resi, con non pochi sacrifici, all'Internazionale socialista, che furono sempre fedeli e coerenti ai postulati socialisti, ed eliminarli oggi perchè non hanno le vedute della maggioranza. Ci sembra che allora nessun rimprovero né critica, meritano i componenti l'assemblea statale di Albany, N. Y. per l'espulsione dei nostri compagni da quel Congresso!

Noi abbiamo speranza che una seria e ponderata discussione ci condurrà alla costituzione di quella Internazionale che dovrà abbracciare tutti i Partiti socialisti del mondo, si capisce di quelli basati sui

## GRANDE CONCERTO

Domenica 10 Ottobre alle 3 P. M. in Chicago nel  
ASHLAND AUDITORIUM  
(Carmen's Hall) Van Buren e Ashland Blvd.

avrà luogo un grande concerto in onore  
DEL GIORNO DELLA PROCLAMAZIONE DELLA  
LIBERTÀ DELLA RUSSIA

Suonerà una grande orchestra diretta dal maestro  
Karl Reckzeh.

Artisti di canto canteranno pezzi a solo e canto di cori  
Il giornalista americano Isaac MacBride, di recente  
ritornato dalla Russia, parlerà sulla Russia.

Biglietto d'Ingresso \$1.00.

Si può acquistare il biglietto per 75c recandosi ad acquistarlo all'ufficio "Daily Free Russia" 1722 West  
Chicago Ave.

postulati della lotta di classe, di completa intesa Internazionale, ma con quella necessaria e relativa autonomia nazionale, a seconda dei paesi più o meno progrediti. I nostri compagni d'Italia massimalisti per esempio, appena da Mosca venne suggerito che tutti i Partiti socialisti si dovessero dire Comunisti, dimostrarono ch'era inutile per il P. S. I., tale nuovo titolo, per questo e per altri paesi non mancano consimile ragioni anche su molte delle basi che il II. Congresso dell'Internazionale, stabilì per l'adesione. Perciò, s'impone una revisione.

### Il capitalismo contro le disposizioni naturali

Il lavoratore nasce libero ed indipendente, ma crescendo in età e in esperienza nella attuale società diviene schiavo. Esso dispone di forza materiale ed intellettuale tutte doti fornitigli dalla sua natura, perchè s'insegni e lavori per i suoi bisogni. Egli si svolge d'attorno per lavorare nella terra o negli stabilimenti, ma la terra e gli stabilimenti sono presi tutto è preso, tutto è occupato e la sua forza e la sua buona volontà non valgono a nulla. La natura dunque si ha preso giuoco nell'avergli regalato la forza e l'intelletto? Egli è obbligato d'andare in cerca di un altro uomo che si chiama padrone della terra, e dopo averlo trovato, gli domanda il permesso di lavorare.

Il padrone gli risponde: sì, però a condizioni che tu mi darai metà del prodotto. Il lavoratore ad onta che vede le buone braccia del proprietario, si assoggetta a quell'infame patto, al patto del ricatto e comincia a lavorare.

Quando ha prodotto il suo bisogno, sarebbe compiuto il suo dovere, e si potrebbe dire che lui avrebbe lavorato per vivere.

Ma, ecco il signor padrone che reclama la sua porzione ed esige che il nostro agnello continui a sudare sino a quando non abbia fornito le sussistenze anche per lui, e le migliori sussistenze dappoichè il lavoratore (imbevuto del proverbio borghese chi si contenta gode) si adatta con la massima rassegnazione a consumare quei prodotti umili necessari o indispensabili: mentre il padrone oltre a godersi la festa della finestra, esige le comodità più lussuose fino al superfluo; e l'agnello vi rimane sempre col muso per terra, e non s'accorge che tut'ora siamo sotto il giogo di ferro capitalistico nel medesimo livello di quando esistette la tratta degli schiavi ed il servaggio della gleba.

Quasi a nulla son valse le grandi e continue lotte e le vittorie ottenute del proletariato; mutarono i legislatori, e le leggi rimasero se non uguali semi uguali, giacchè dalla schiavitù al servaggio ci formammo al salario. Fortuna che la lotta fra capitale e lavoro inasprisce e non lontano sarà il giorno del risorgimento universale.

Ieri alzò il capo il popolo di un paese; oggi lo alza quello d'un altro paese; domani sarà per tutto il mondo; perchè quella è la sola via che salverà il proletariato della usurpazione alla quale è soggetto.

La borghesia capitalistica non trascura alcun mezzo per tenere oppresso il lavoratore ed è compatta come un solo uomo per tal fine. Noi dobbiamo rispondere con i medesimi versi.

Allontanare tutti i partiti che non sono nostri; dal repubblicano al massone, dal democratico al protestante sino al sagramentano perchè essi sono contro di noi.

Stringerci attorno all'immortale vessillo. Il posto di ogni lavoratore è nelle file del partito socialista, ed il posto di ogni partito socialista è nell'Internazionale di Mosca. — Non più tentennamenti adunque e non più mezzi termini e giu' le maschere: si approssima il tempo di alzare le braccia, non per protesta ma bensì per l'azione diretta, così le disposizioni di natura torneranno allo stato veritiero.

C. BELLIA.

### NOSTRE PUBBLICAZIONI

- I Martiri di Chicago ..... 30c
- La Bandiera di C. Marx ..... 5c
- Il manifesto dei Comunisti ..... 35c
- Le Teorie di C. Lombroso ..... 20c
- Alle porte della prigione di Debs 5c

### AVANTI!

Organo Settimanale della Fed. Soc. It.  
 Abbonamento annuo ..... \$2.00  
 semestre ..... \$1.00

Abbonamento sostenitore, a seconda delle tasche e della coscienza di chi vuole sul serio cambiato il sistema sfruttatore e guerraiuolo del capitalismo.

Uffici della Direzione ed Amministrazione:  
 1044 W. TAYLOR ST. - CHICAGO, ILL.  
 Telefono: Monroe 4619

N. B. — Per quanto riguarda il giornale dirigere secondo riguarda a Direzione od Amministrazione, perciò non personalmente.

### Le adesioni operaie alla campagna pro Debs

La campagna elettorale del Socialist Party prosegue chiara, sincera ed onesta come n'è esempio d'onestà e sincerità il nostro glorioso vegliardo, il quale sebbene rinchiuso nell'infame Bastiglia dei nuovi Torquemada cosiddetti democratici, serenamente parla non lagnandosi della prigionia, non chiedendo pietà ma reclamando giustizia per tutti i prigionieri politici e giustizia per tutta la classe lavoratrice oppressa dalle orde e dalle bande dei baroni del maledetto dollaro.

Così mentre tutti gli altri candidati borghesi hanno adesioni, incoraggiamenti aiutati dalle Camere di Commercio, dalle società dei trustisti di Wall Street, da tutte le congreghe religiose e dalle organizzazioni, cui alla testa sono i sagrestani e i compromessi con la borghesia, pro campagna Debs vi sono invece tutte le unioni e organizzazioni di operai coscienti dell'ideale di emancipazione operaia, del quale il caro Debs n'è l'araldo e l'apostolo.

Dopo l'adesione dell'Amalgamated Clothing Workers of A., e quella dei macchinisti, aderirono con versamento anche di denaro la Locale No. 5 Copmaker's Union; il Workmen Circle, Plasterers and Cement Finishers' Union no. 301; Butcher Workmen's Union, Local 484; Art Glass Worker's Union Local 624; Brick and Clay Workers' Union; Blacksmiths and Helpers' Union No. 325 Engineers' Union No. 577; Brewers and Malsters' Union No. 18; Piano Workers' Union e l'adesione di tutte le Unioni, cui fanno parte operai, che intendono proseguire la via pura della lotta di classe senza compromessi di sorta con la borghesia, sistema Compersiano.

Siamo certi dunque che sul nome di Debs saranno raccolti i voti di tutti gli uomini liberi, e di tutte le donne coscienti e di tutti gli amanti della libertà, che protestano e protesteranno contro la guerra infame passata e quelle che la borghesia dollarista prepara per sempre più arrotondare gli infami profitti sul sangue e sulla carne del proletariato.

La lotta sul nome del nostro Debs vuol dire la domanda di liberazione di tutti i prigionieri politici e l'affermazione sul grande ideale di giustizia ed umanità: il socialismo.

### ORDINATE SUBITO, ALTRI MENTI NON ARRIVERETE PIU' A TEMPO

### "Debs l'apostolo del Socialismo"

interessante libro sulla vita del grande socialista americano di *Girolamo Valenti*

Con

### IL SOGNO DEL PRIGIONERO 9653

Poema, allegorico dell'immaginoso poeta **ARTURO GIOVANNITTI**

raffigurante l'incontro di Debs con Gesù Cristo e Nicola Lenin;

PREZZO 50 SOLDI

Indirizzare ordinazioni:  
**LIBRERIA SOCIALE**  
 4044 W. Taylor St. - Chicago, Ill.  
 o alla Camera del lavoro Italiana  
 76 Bible House - New York City

### Alle Camere del Lavoro d'Italia

Richiamiamo l'attenzione dei segretari delle Camere del Lavoro d'Italia circa l'esistenza a New York della Camera del Lavoro, Room 76 Bible House, Astor Place; e dell'international Furniture Workers Union (unione degli Operai della Mobilia) al No. 80 East 10th Street.

Alla prima vanno indirizzati tutti gli operai organizzati che emigrano in questo paese per la eventuale guida ed il necessario appoggio nella ricerca del lavoro. Alla seconda si rivolgano gli ebanisti ed affini per il collocamento al lavoro in fabbriche dell'Unione. Si tenga bene a mente che nell'industria della mobilia vi sono ancora delle fabbriche non organizzate ove i padroni traggono profitto specialmente dalla mano d'opera che arriva

dall'Italia. Citiamo ad esempio le fabbriche del Signor Aimone e del Signor Somma, i quali mantengono ancora un sistema feudale e degli uffici di vero e proprio crumiraggio a danno dei nuovi arrivati che hanno la disgrazia di cadere nelle loro grinfie.

### Nel campo dell'intolleranza e della superstizione

Nel 1601, cioè durante il regno di Enrico IV e poco prima del celebre Editto di Nantes, un Canonico, Pietro Scarron, scriveva, (Della Sapienza, Libro 11, Cap. V):

"E' straordinario come mai la religione cristiana, la quale essendo l'unica vera nel mondo e rivelata da Dio dovrebbe essere una ed unitissima sia invece smembrata in più parti, divisa in tante sette contrarie; tanto che non vi è un articolo di fede nè un punto di dottrina che non sia stato discusso ed agitato in mille modi, si da generare eresie e sette avverse. Ma il più straordinario si è che tali divisioni e bandi non si registrano in altre religioni false e bugiarde, quali la gentile, la pagana, la giudea, la maomettana etc."

Il Canonico Scarron ha ragione. Le altre religioni, per quanto anch'esse false e bugiarde, non han prodotto tante scissioni e tante divisioni quante ne produsse "l'unica vera", cioè la religione cristiana.

Per convalidare l'asserto, non fa d'uopo di andar molto lontano. In New York, come nelle altre principali città del mondo "cristiano" esistono le prove di fatto delle divisioni e suddivisioni che conta "l'unica vera religione del mondo e rivelata da Dio".

Prove al canto. — Il *New York Times* reca, ogni Sabato, l'elenco dei vari servizi religiosi che hanno luogo ogni Domenica nella Metropoli, e da esso si ricava che si celebrano in questa città una ventina, quasi di culti distinti: ognuno dei quali ha una o più Chiese, a seconda del numero dei suoi credenti.

Così, per esempio, la setta Protestante Episcopale conta con ben 16 Chiese; la Presbiteriana con 13; la Christian Science con 12; la Metodista Episcopale con 4; la Interdenominational con altre 4; e la Battista ne ha 4 essa pure. La Ortodossa Cattolica Americana conta con 2 Chiese; la Luterana con altre 2; la Riformata con 5; la Congregazionale con una. Una, ne han pure Spiritualista, L'Unitaria, e quella dei Discepoli di Cristo; i credenti della Nuova Parola hanno essi pure 3 luoghi di riunione; la Società Fraternalista 2; i Teosofisti 1; i Y. M. C. A. e le Y. W. C. A. ne hanno un'altra essa pure. — Sono una quindicina di sette, ognuna delle quali si contende il primato della "verità rivelata"... dalla superstizione religiosa.

Le divisioni avvenute in seno alla religione cristiana hanno dato luogo nei tempi andati, cioè nei tempi in cui le questioni teologiche tenevano il posto alle questioni economiche che si dibattono nella società presente, a odii a guerre ed a delitti che sono famosi nella Storia.

Il Canonico Scarron lo rilevava pure. "E se noi poniamo mente — egli diceva — agli effetti prodotti dalle divisioni del cristianesimo, è cosa da inorridire. Si sono verificate alterazioni e sovversioni di repubbliche, di regni e di razze; persino una rivolta generale nel mondo con lotte crudeli furiose e sanguinosissime, a maggior scandalo onta e vergogna della cristianità... Poichè unicamente ai cristiani è permesso essere criminali, perfidi, traditori, e satollarsi di ogni specie di inumanità: coi vivi, coi morti, l'onore, la vita, la memoria, gli spiriti, i sepolcri e le ceneri."

Così è. — Di tutte le religioni la cristiana è quella che conta più sette e più Chiese; e fu pure anche quella che produsse "più dispute, più guerre e più delitti che non tutte le altre messe insieme. Non è da rimpiangersi, quindi, il suo declinare che si registra ovunque, parallelamente all'avanzare delle nuove idee di libertà e di giustizia che tolgono all'uomo l'abito dell'intolleranza e della superstizione di cui li aveva rivestiti la religione intollerante e superstiziosa per eccellenza: la religione cristiana.

DOMENICO SAUDINO

### Per non tornare al medio Evo Che c'entra il Socialismo?

"Ad ogni episodio di violenza, in cui siano implicate delle folle o degli uomini seguaci del socialismo, i preti domandano:

— Dove andremo a finire?  
 E' il caso di domandare piuttosto: — Dove torneranno?"

Infatti questi orrori, questi fratricidi, che oggi accadono purtroppo spesso, non sono nuovi, come fingono di crederli i preti, e non hanno nulla che fare col socialismo, anche se a commetterli vi si trovano dei nostri seguaci, che o si dicono o si credono socialisti, e non lo sono, o in quel momento cessano di esserlo, per lasciar risorgere in loro l'antica anima intollerante e feroce dei secoli scorsi.

Questi episodi di lavoratori che si scannano fra loro, per odio di partito, e che ora si rifanno frequenti, per la pazzia collettiva di guerra, per l'ubriacatura di violenza, erano quasi scomparsi del tutto precisamente per opera del Socialismo, ma erano frequentissimi nel Medio Evo e fino al '600 e, specie negli Stati pontifici, alla caduta del Potere Temporale.

Fazioni che si combattevano, entro le mura d'una città, odii tra famiglia e famiglia che si trasmettevano di generazione in generazione, con la vendetta ereditaria, lasciata in testamento come un legato di sangue; zuffe e armi, erano cose di tutti i giorni, quando comandavano i preti.

La guerra ora ha fatto tornare a galla tutto ciò. E se non la odiassimo per tutto il resto di mali che ha seminato, l'odieremo solo per questa risurrezione di ferocia, per questa rinascita di Medio Evo che ha provocato.

Ma il Socialismo non c'entra. L'intolleranza, la ferocia, la bestiale violenza che vuole imporre il pensiero per forza invece che mutarlo con la ragione, non solo non è roba socialista, ma è il suo contrario. E' cattolicesimo, è fanatismo, è Santa Inquisizione, è il Sillabo, è il rogo, la ruota, la carrucola, la tortura.

La brutale sopraffazione, che entra nelle chiese dove liberamente devono pregare Dio o leova o Budda quelli che ci credono, è roba medioevale. Ad ogni istante, allora, si devono riconsacrare le chiese, profanate dal sangue versatovi per zuffe di setta.

Il Socialismo quello vero, quello genuino, non c'entra. Esso è sorto precisamente contro tutto questo.

Esso nacque come una dottrina economica — collettivismo contro individualismo — e come una dottrina morale — coscienza, civiltà contro barbarie.

Socialismo è pensare, studiare, ragionare essere uomo e non bestia. Discutere e non urlare; persuadere e non violentare. Il convincimento in luogo dell'impulso; il perchè delle cose anzichè la credenza cieca; la fede ragionata invece della fede fanatica.

Socialismo è umanità. E' un secolo nuovo che sorge dopo millenni di animalità che uccideva, si sbraniava, si violentava, comprimava i corpi e gli animi, piegava la persona al lavoro "per me", piegava lo spirito a pensare "come me".

Socialismo è liberazione ed elevazione. Se esso non è questo, è un partito come tutti gli altri. Esso odia l'ingiustizia, lo sfruttamento, la menzogna, la compressione, tutto ciò che abbassa e schiaccia l'uomo. Esso ama la giustizia, l'eguaglianza, la verità, la libertà, tutto ciò che innalza e nobilita l'uomo.

Oggi la guerra, dopo aver sterminato il mondo e distrutto i beni materiali, tenta disperdere anche questo patrimonio morale di civiltà che noi andavamo accumulando contro la mala eredità dei preti e della barbarie individualista. La guerra ci ricaccia indietro, la guerra ci ha contagiato e appestato.

Come ha diffuso la mentalità miraco-lista, che crede di mutare il mondo con breve violenza, così ha diffuso il veleno dell'iracondia, dell'odio, della prepotenza, della strage: — Io sono socialista e tu popolare: dunque io ti scanno! — e viceversa. Tal quale come si diceva. — Non sei tu tedesco o io italiano? Dunque io devo ucciderti!

E ai nuovi venuti, ai giovani, che non videro gli albori faticosi e gloriosi del Socialismo, dottrina di luce, di bellezza, di umanità nuova, questo esplodere di ener-

gie inferiori, di sentimenti bestiali, pare allora il socialismo, il socialismo vero, ultimo modello, figurino di Parigi o di Mosca. Credono d'andare avanti, e non sanno che questa è la barbarie da cui uscimmo, non sanno che si torna indietro di trenta, di cinquant'anni!

Socialisti della vecchia guardia, e com-

pagni nuovi e giovani che odiate la guerra davvero, non per pigrizia o per paura, ma per nobile orrore dell'odio, della ferocia e del sangue, salviamoci dal mostro distruggitore il più alto, il più prezioso patrimonio morale del socialismo: la sua civiltà, la sua umanità!

G. Z.

### LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA RUSSIA DEI SOVIET

RELAZIONI DEI COMPAGNI RIKOW E TROTZKI (Relazione presentata al III Congresso dei Consigli del popolo per l'economia, Mosca, 22-25 gennaio 1920).

(Continuazione vedi no. 35 al 40)

Rapporto del compagno Trotsky nella seduta plenaria del III Congresso dei Consigli operai e contadini di Mosca.

III.

Ma, o compagni, per noi non si tratta soltanto del proletariato industriale, si tratta di attirare sempre più la forza greggia di lavoro. Noi fummo defraudati del carbone e della nafta. Ora siamo entrati nel bacino carbonifero, lo abbiamo occupato, ma non abbiamo ancora potuta prendere del carbone. Colà resta soltanto ciò che Denikin non ha portato via, così come negli Urali e nel bacino di Tomsk rimangono solo i miseri residui di ciò che Koltschak non ha preso per sé. Provvisoriamente abbiamo colà soltanto dei piani di approvvigionamento, i quali, intendendo realizzare tanto più efficacemente quanto più largamente, ma nel corso del prossimo periodo economico dobbiamo contare soltanto sulla legna, fin quando potremo ricevere il carbone del Donetz, quindi la fornitura del legno, la provvista di legna, torba, ardesia è per il momento il nostro compito più importante, che richiede il concentramento di una prodigiosa quantità di forza di lavoro, in gran parte di forza di lavoro greggia, semplice, incolta, sotto una competente direzione tecnica.

Il compagno Kryssaniwsky in un interessante articolo pubblicato nella PRAVDA ha disegnato un quadro del modo con cui noi possiamo riscaldare e illuminare il nostro paese, con l'aiuto della torba, secondo i suoi calcoli, se la memoria non m'inganna, noi siamo tre volte più ricchi in torbiera che in foreste.

Egli ha dimostrato che le nostre torbiere possono per 150 anni darci calore e luce. Noi non abbiamo tante pretese, noi saremo contenti se la torba potrà sostituire il combustibile minerale per i cinque anni prossimi, finché ci saremo impadroniti del carbone del bacino di Donetz, del Caucaso settentrionale, e della nafta di Baku ed Emden.

Naturalmente, compagni, in questo argomento c'è ancora molto da risolvere dal punto di vista tecnico. I nostri tecnici si suddividono in gruppi, in frazioni: ci sono frazioni di competenti in torbiere, altre di esperti in ardesia, come in politica ci sono frazioni diverse; e si deve dire che questo è già per noi un primo passo avanti, perché il nostro compito consiste nello sviluppare l'economia della politica.

E il giorno, l'anno, in cui la nostra popolazione fattiva si ripartirà in liberi gruppi, frazioni e leghe, e i lavoratori della torba o dell'ardesia, concorreranno alla costruzione di determinate strade, e dimenticheremo i menscevichi, i socialrivoluzionari, i monarchici, i sindacalisti e i tardi anche i bolscevichi, avremo fatto un gran passo avanti e ciò significherà che siamo giunti allo sviluppo dell'apparato della forza economica del comunismo, che fondiamo su nuove basi il comunismo economico, e che questo riposa sugli interessi vitali di milioni di lavoratori fattivi.

Ma in ogni caso, se anche per ora ci limitiamo a parlare dei lavoratori della torba o dell'ardesia, è necessario l'impiego di enormi masse di lavoratori non specialisti, specialmente di contadini. Nel campo delle maestranze specializzate la parte decisiva spetta alle leghe di simlacati: per mezzo di essi si formeranno delle unioni economiche, per mezzo di essi si trovano e si troveranno in avvenire sempre più in misura esatta e maggiore dell'attuale i lavoratori necessari.

Quanto alla forza di lavoro greggia, non qualificata, la si può aumentare con una larga mobilitazione di masse, spettante alle autorità costituite con riguardo al tempo e allo spazio.

Qui, compagni, ci urtiamo anzitutto in una questione politica. Dovremo mobilitare questa forza per lavori di legna e d'ardesia e per la ricostruzione delle ferrovie in una misura che finora non abbiamo raggiunta. Ma contemporaneamente, o compagni, finora la nostra industria tessile e metallurgica danno al contadino troppo poco di ciò di cui egli abbisogna, e noi dobbiamo nuovamente dire ai contadini che ciò che chiediamo loro non è un compenso per la terra che la rivoluzione sovietistica ha loro dato, ma un compenso per il cotone, gli attrezzi, il petrolio, il tè e lo zucchero, che domani gli darà la nostra industria manifatturiera.

È questo pensiero sovietistico del complesso statale è così profondamente impregnato nel villaggio, che il nostro contadino guidato da operai progrediti ci com-

prenderà, ma i contadini conservatori e quelli che avvicinano elementi usurari, i quali si mostreranno ricalcitranti, saranno costretti con l'uso della forza militare a fare i conti con gli improrogabili bisogni dell'economia sovietistica, come fu il caso per il dovere militare. Naturalmente non ci tratterà il grido dei critici capitalistici che noi offendiamo il principio capitalistico della libertà di lavoro. Noi non conosciamo questi principi.

Sotto il dominio del capitalismo la libertà di lavoro significa per gli uni la libertà di sfruttare il lavoro, e per gli altri la libertà di essere sfruttati. Noi abbiamo abolito ciò, e la nostra costituzione sovietistica dice chiaro e netto che il principio dell'obbligo universale di lavoro è la pietra angolare nell'edificio dell'economia socialista. Il principio dell'obbligo di lavoro sta alla base del nostro codice di lavoro, ma finora esso è soltanto un principio. Nella pratica abbiamo finora realizzato l'obbligo generale di lavoro soltanto di tempo in tempo, di caso in caso, senza un piano economico generale e senza un corrispondente apparato. Ma appunto ora, benché non abbiamo ancora adempiuto tutti i nostri compiti militari, in nessun caso richiederemo tanto per lo sforzo militare e per l'esercito quanto richiedemmo finora, e spero che le esigenze dell'esercito diminuiranno di giorno in giorno.

Ora, mentre tutti i pensieri devono essere rivolti alla soddisfazione dei bisogni economici e mentre gli operai devono basarsi sopra un piano economico normale, il compito nostro principale è la realizzazione dell'obbligo di lavoro. E quella Commissione per l'obbligo del lavoro che fu creata dal consiglio dei Commissari del popolo, considera tale questione dal medesimo punto di vista. Essa propone alle nostre amministrazioni economiche, ai Consigli popolari economici, ai Commissariati per le strade e per l'approvvigionamento, di presentare il loro piano per l'economia annuale, espresso in cifre della forza di lavoro; di quanti operai di quali categorie, di quanta forza greggia di lavoro non specializzata, in quali parti del paese è, se si tratta di lavoratori a stagione, in quale stagione, abbisogna il supremo consiglio dell'economia popolare con tutti i suoi centri e comitati, oppure il Commissariato per le strade. Tali amministrazioni sono quelle che affidano gli incarichi e consumano la forza di lavoro. Quindi tutti i dati forniti da queste amministrazioni economiche devono essere riuniti e coordinati e applicati ai singoli compartimenti del paese nella forma più generale e decisiva. Deve esistere un organo che possa eseguire questo lavoro nel centro e in luogo, ma sopra tutto questi organi devono unificarsi in merito al contenuto dei lavori.

Le leghe sindacali devono partecipare al lavoro di questi organi, o direttamente o per mezzo dei compartimenti della registrazione o della ripartizione del Commissariato per la forza di lavoro.

Finché si tratta di operai specialisti, il compito economico spetta, come disse, alle leghe sindacali. Solo là dove non bastano i metodi delle leghe sindacali, è necessario un apparecchio di integrazione, specialmente il metodo coattivo, perché il dovere del lavoro presuppone che lo Stato abbia il diritto di dire all'operaio specialista dimorante nel villaggio: tu devi partire di qui e recarti a Sormowo o a Colonna nella fabbrica, perché colà si ha bisogno di te.

L'obbligo del lavoro significa che l'operaio specialista, proveniente dalle file dell'esercito, col libretto di lavoro in mano, in nome del piano economico del paese deve andare là dove la sua presenza è necessaria. L'obbligo del lavoro presuppone il diritto dello Stato dello Stato lavorativo, di ordinare al lavoratore di abbandonare il mestiere casalingo — prescindendo dalle file parassitarie della speculazione — e di passare nelle imprese centrali, statali, le quali non possono funzionare senza queste categorie di operai. Da ultimo, il trasferimento della forza di lavoro da un'impresa all'altra, secondo il piano economico, la vicinanza delle materie prime ed altre condizioni economiche, è un pieno diritto dell'economia socialista centralizzata e dello Stato che la rappresenta. Tutto ciò va fatto sulla base del piano generale economico centralizzato.

Le difficoltà saranno grandi. Il piano esposto rappresenta naturalmente soltanto un progetto, perché per l'esecuzione del piano si deve fare i conti con tutta una serie di difficoltà non conosciute. Il piano comprende il 25 per cento dell'antica produttività per l'industria principale e il 38 per cento per le filiere. È incerto se potremo eseguire questo piano. Quanto ci darà il bacino del Donetz? Verremo in possesso della nafta di Baku? Esistono molti fattori ignoti, che apportano incertezze, incertezze e nebulosità nel pia-

no economico del supremo consiglio economico. Ciò appare dalla insufficiente precisione delle richieste di forza di lavoro, che il supremo consiglio economico ha presentato.

Queste cifre saranno compravate dalla pratica e migliorate. Io temo che il compagno Rykow non potrà produrre un buon piano economico, un piano completo, né oggi, né l'anno prossimo, forse soltanto fra alcuni anni. Ma, per consolarci, è fuori dubbio che noi abbiamo la possibilità di migliorare il nostro piano di avere dianzi agli occhi un buon piano economico centralizzato. Come può essere mobilitata la forza di lavoro dei contadini? S'intende da sé che il piano di mobilitazione deve essere accomodato al piano economico, alla economia dei contadini, ossia, che il contadino deve soffrire per opera di esso una perdita possibilmente piccola. Il contadino durante il suo trasferimento come forza di lavoro deve perdere un minimo di tempo. Deve essere possibilmente mobilitato in vicinanza del luogo dove lavora, e venir mobilitato, se si può, in un periodo in cui la sua economia possa fare a meno di lui.

In conseguenza abbiamo qui un grande lavoro, un grande compito, quello di metter d'accordo il bisogno di forza di lavoro, di operai che lavorino tutto l'anno, con l'età, con il sesso, con la stagione, e così di seguito.

IV.

Noi abbiamo ancora un altro compito, che deriva dalla divisione della nostra industria in tanti compartimenti. Dobbiamo avere una carta di mobilitazione, sulla quale elencati i centri principalmente della vita industriale, i consumatori della forza di lavoro. Tutti questi sono compiti pratici, di cui ora possiamo parlare soltanto nelle loro linee generali, ma si deve creare un organo che realizzi questi compiti.

La Commissione per l'obbligo del lavoro è giunta alla conclusione che tale organo debba essere creato in forma di un Comitato supremo per il dovere del lavoro. Il Consiglio dell'approvvigionamento era presso di noi il grande incubatore parrusso in riguardo ai compiti militari e alla mobilitazione degli altri dicasteri in aiuto della difesa nazionale. Il Consiglio della difesa deve trasformarsi domani o posdomani in un Consiglio del lavoro e della difesa, ma non per sostituire gli organi economici. La direzione dell'industria deve restare pienamente e interamente nelle mani del supremo Consiglio economico e dei suoi organi locali, la direzione dell'agricoltura in quelle del commissariato per l'agricoltura, ecc. L'apparato del lavoro e della difesa però deve in avvenire trovare nel campo del lavoro economico le stesse fonti di forza e di energia che esso trovò nel campo della difesa dei nostri operai e contadini. Appunto perciò il comitato principale per l'obbligo del lavoro, che secondo il piano della nostra commissione deve constare di rappresentanti del commissariato del lavoro, cioè del suo riparto, per la registrazione e la ripartizione della forza di lavoro, è così strettamente allacciato con le leghe sindacali, col commissariato del popolo, per l'interno, col commissariato della guerra in persona dell'amministrazione per la mobilitazione dello stato maggiore parrusso.

L'associazione dell'amministrazione militare in questo compito è troppo chiara per richiedere dimostrazione. Finora la registrazione della popolazione fu considerata dal punto di vista della mobilitazione, ma soprattutto la mobilitazione pratica con impiego della forza fu impingata soltanto per lo sforzo militare. Il suo apparecchio deve venir utilizzato incondizionatamente, mentre oggi è difficile di precisare dettagliatamente come l'apparato del commissariato del lavoro, quello del compartimento per l'amministrazione degli affari interni e l'apparato dell'amministrazione militare per la mobilitazione saranno cambiati in rapporto col personale e con l'organizzazione. Ma questa è cosa di secondaria importanza, che sarà decisa nella pratica.

Nei governi, nei distretti e nelle città si devono creare organi dello stesso tipo, composti di rappresentanti della sezione del lavoro, di quella amministrativa e del commissariato per la guerra. Questi rappresentanti organizzano un comitato locale per l'obbligo del lavoro, e questo comitato realizza la mobilitazione della forza di lavoro in un duplice rapporto: secondo gli ordini del centro, e per le città locali, i governi, i distretti, ecc. Qui d'altra parte consiste il grande compito pratico, nel mettere d'accordo il bisogno di forza di lavoro nella provincia con gli incarichi del centro mentre secondo il piano generale devono esser presi in considerazione in prima linea gli ordini del centro.

Questo è nelle sue linee generali l'aspetto dell'apparato per l'obbligo di lavoro, il quale, sotto la direzione generale dell'apparato per la difesa deve provvedere la forza di lavoro per i prossimi piani economici ai nostri organi di produzione e contemporaneamente avvezzare le masse agricole al dovere di dare allo Stato dei Sovieti una certa parte delle loro forze, del loro lavoro in forma di prodotto e di caparra, la quale verrà loro restituita dallo Stato presto o tardi in forma di prodotti della coltura delle città, di maggior istruzione, ecc.

Senza un normale apparato, senza registrazione delle forze noi (e le nostre decisioni non devono restare un princi-

pio, ma devono realizzarsi) non possiamo realizzare l'obbligo del lavoro in misura che comprenda tutto lo Stato.

Compagni, questo è l'unico campo in cui l'apparato dell'amministrazione militare, i suoi costumi, i suoi metodi toccano l'apparato economico. Questo problema dell'introduzione dell'amministrazione militare e dell'impiego dei suoi metodi nel campo economico fu negli ultimi tempi molto trattato e discusso. Come potrebbe essere altrimenti? Ci troviamo ora ad una svolta.

(Continua)

UTICA, N. Y. — (Veritas) — Qui si vive in un ambiente caotico pieno d'incertezze e di sospetti. Il campo sovversivo, che pur è numeroso, è completamente disorganizzato. Ci sono molti che vorrebbero far questo e quell'altro ma poi quando dici loro che per incominciare a fare qualche cosa di pratico non occorrono grandi parole né rischiare la pelle, ma solo un po' di buona volontà per il lavoro assiduo di propaganda e spendere qualche soldo per sostenere la stampa socialista, rispondono con un sogghigno d'incoscienza tanto che per evitare una rottura si è costretti a parlare d'altro.

Originariamente il male però deve attribuirsi all'eterno confusionismo delle tendenze. Qui non si è mai fatta una propaganda prettamente socialista, è sempre esistito il mostruoso connubio sindacalista anarchico-socialista, ma, da tempi immemorabili sino ai più recenti, nessuna delle tre tendenze è riuscita ad imprimere la propria direttiva al movimento.

Di qui, lo sciogliersi e il ricostituirsi dei circoli che assumevano vari nomi mentre l'elemento che li componevano era sempre lo stesso.

L'ultima battuta, la vuole dare un gruppo di volentieri continuatore del tradizionale confusionismo.

Ora questo gruppo da qualche mese sta ammassando nel vuoto, ha fatto appello ai vecchi e nuovi compagni in nome del socialismo non politicante, ma il socialismo prettamente di classe, e i vecchi compagni hanno orecchie da mercante, essi sono troppo occupati chi a commerciare in formaggi e oli avariati, chi è legato a filo doppio con le banche, chi è occupato a far soldi per il terremoto di Barsotti, insomma sono tutti occupati chi più chi meno nei loro lauti affari e quando il movimento socialista si trasformerà in tucagna remunerativa solo allora questi vecchi compagni rientreranno nelle file.

Per questo il predetto gruppo è destinato a fare un buco nell'acqua.

Intanto le masse ignoranti imbecillite dai preti con santi e madonne stanno tutte le domeniche a fare feste. Qui come in Chicago come altrove si è costretti ad assistere per le vie delle pulcinelle di carattere religioso superstizioso che il dire che è una vergogna è come non dire niente.

Di fronte a tanta degradazione ci sarebbe da reagire ma siccome siamo deboli ci tocca rodere la polvere.

### BRADENVILLE, PA. — (G. Ciccolini) — CONFERENZA CULLA

Domenica 26 u. s. m. abbiamo avuto il comp. Culla che ci tenne una splendida conferenza, parlò per più di un'ora spiegandoci l'utilità del voto ed il suo beneficio nel momento attuale e trattò la questione dei prigionieri politici che tutt'ora giacciono nei penitenziari della libera democrazia Wilsoniana.

Se il popolo non adotta tutti i mezzi possibili per la liberazione di questi apostoli dell'umanità, altri ne vedremo andare a marcire nelle prigioni, ed infuocarsi di più la reazione sfrenata della borghesia contro il proletariato.

Il pubblico, sebbene sempre il solito intervenuto applaudì il comp. Culla e rispose, colla solidarietà di \$30.75 su 33 comp. presenti.

Alla fine della conferenza gli anarchici locali presero la parola e benevolmente scambiarono le idee sebbene non ci trovammo d'accordo su tutti i punti che è facile immaginare sul... voto: il comp. Citti citò alcuni esempi del sindaco di Milwaukee, Wis. che fu persuaso dal compagno Culla spiegandogli esattamente la questione.

Contenti della riuscita conferenza, ne organizzammo un'altra per domenica prossima 3 ottobre a New Dairy un accampamento itinerario poco distante da Latrobe, dove conta parecchi comp. anarchici, speriamo che il comp. Culla avrà buon successo e che porti maggiore contributo per la causa dell'ideale.

### LIBRERIA SOCIALE 1044 W. Taylor St. Chicago, Ill.

— E X T R A —  
ABBIAMO DIVERSI RITRATTI ARTISTICI PINTATI A OLIO A DIVERSI COLORI, DEL NOSTRO CARO PRIGIONIERO EUGENIO V. DEBS trovansi in vendita alla Libreria Sociale PREZZO ..... \$1.00